



San Francesco «sposa» la Povertà

«Da ferite a feritoie»: la Caritas e san Francesco

In occasione del cinquantenario di istituzione di Caritas ambrosiana (18 dicembre 1974), sabato 30 novembre a Milano, al Teatro del Centro culturale Rosetum (via Pisanello 1), si svolgerà una giornata di riflessione e conoscenza dedicata alla missione di Caritas, attraverso il tema delle ferite e della possibile rinascita dopo un'esperienza di dolore. L'evento è proposto da Fondazione Terra Santa nell'ambito del progetto «Frate Francesco 2023-2026. Centenari francescani in Lombardia». Ricorrono infatti quest'anno gli 800 anni dell'evento delle Stimmate, ricevute da Francesco d'Assisi nel settembre 1224. Quando Francesco salì sul

monte della Verna era un uomo profondamente ferito. Aveva lasciato la guida dell'Ordine, non era più in sintonia con i confratelli. Cercava nuovamente l'esperienza intima di Dio, chiedeva a Cristo di poter sperimentare sulla sua carne almeno in parte quei patimenti che Gesù aveva sofferto. E ricevette, nella propria carne, i segni della potenza dell'amore. I temi della ferita, della cura, del dolore e di come affrontare la fragilità di chi vive il presente portano a rileggere quel «dono» che generò un profondo cambiamento spirituale e culturale. Un evento di otto secoli fa che interpellava ancora l'uomo di oggi. Il convegno «Da ferite a feritoie. Ferite che (si) aprono»,

Sabato il convegno al Rosetum per i 50 anni dell'organismo diocesano, a 800 anni dalle stimmate del Poverello

realizzato con il contributo della Fondazione Cariplo e il patrocinio di Regione Lombardia, è un appuntamento rivolto non solo a operatori, responsabili e volontari di Caritas, ma a tutte le persone sensibili all'azione di studio, ascolto e aiuto di chi è vulnerabile. La giornata sarà strutturata in una sessione mattutina (ore 10-13), con cinque relazioni intorno al tema delle ferite, e,

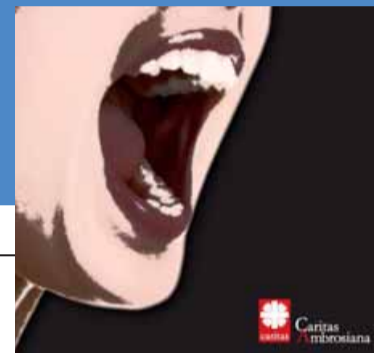
nel pomeriggio (14.30-17.30), sarà presentato un mosaico di esperienze concrete di trasformazione e rinascita. Aprirà i lavori monsignor Franco Agnesi, vicario generale. A seguire, gli interventi di fra Paolo Canali, frate minore e teologo; Ivo Lizzola, pedagogista sociale dell'Università di Bergamo; Ileana Montagnini, responsabile Aree di bisogno di Caritas ambrosiana; Erica Tossani, vicedirettrice di Caritas ambrosiana; modererà i lavori Giuseppe Caffulli, direttore di Fondazione Terra Santa. Particolarmente denso il pomeriggio dedicato a testimonianze di carità, dal titolo «Dalle ferite, la vita nuova», e condotto da Alessandro Pezzoni di Caritas

ambrosiana e Lucia Capuzzi, giornalista di *Avvenire*. L'arte come cura al Museo dei Cappuccini; l'esperienza della Casa nel chiostro di Baccanello (Bg), un progetto di aiuto ai padri separati; la storia di resilienza dei Gatti spiazzati; il progetto Taivè per l'integrazione delle famiglie rom; l'impegno di Opera San Francesco per i poveri; la poesia nutrimento dell'anima al Centro diurno La Piazzetta; l'esperienza di *street art* nel carcere di Bollate; infine, un progetto di giustizia di comunità, promosso da Caritas ambrosiana. La partecipazione è gratuita, con registrazione sulla piattaforma Eventbrite. Il programma dettagliato è consultabile sul sito fratefrancesco2026.it.

Negli ultimi giorni dell'anno è possibile fare esperienze di volontariato in luoghi di accoglienza e aiuto legati a Caritas ambrosiana, ma anche attivarsi per donazioni



Due sono le iniziative dedicate ai giovani dai 18 ai 35 anni: l'apertura del Refettorio ambrosiano a Natale e a Santo Stefano e il Capodanno solidale



Il logo di una campagna Caritas per le donne

Donne e violenza, l'impegno della diocesi

Un dramma sociale trasversale. Alle culture, alle età, alle condizioni economiche e sociali, persino ai livelli di istruzione. Non mancano letture funzionali a interessi di parte politica, ma la realtà è che il fenomeno della violenza di genere riguarda l'intero corpo sociale. Dispiegandosi soprattutto all'interno dei circuiti familiari e delle relazioni sentimentali.

Ne sono convinte e lo ribadiscono, in prossimità del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, le operatrici di Caritas ambrosiana e delle cooperative ad essa associate, impegnate sui molteplici fronti dell'ascolto, della consulenza, dell'accoglienza, della protezione e del reinserimento sociale di donne vittime di violenza.

Il sistema Caritas agisce su questi fronti da quasi trent'anni. A Milano, il Servizio Donne (SeD) di Caritas opera come centro anti violenza riconosciuto dalle istituzioni, mentre una comunità residenziale a indirizzo segreto, fuori dal capoluogo, ospita fino a 5 donne che hanno assunto la decisione di abbandonare relazioni e famiglie segnate da dinamiche di violenza aperta e protratta. Entrambi i servizi fanno parte della Rete anti violenza che vede collaborare, coordinate dal Comune di Milano, 14 realtà del Terzo settore. Analoghe collaborazioni vengono sviluppate all'interno delle reti anti violenza delle altre province comprese, in toto o in parte, nella Diocesi di Milano. Nei primi dieci mesi del 2024, il SeD ha ricevuto quasi 80 telefonate di donne minacciate o violate; le segnalazioni e i primi colloqui si sono tradotti, in 21 casi, in percorsi di analisi del rischio, poi di accompagnamento (psicologico, relazionale, legale, burocratico) e addirittura di protezione. Questi casi, aggiungendosi a quelli già attivati negli anni precedenti, hanno elevato a 55 il numero delle donne attualmente prese in carico.

Al SeD di Caritas si rivolgono, in proporzione alla composizione demografica della popolazione, molte donne straniere. Ma ciò non è effetto di un'intensificarsi dell'incidenza dell'immigrazione irregolare sul fenomeno della violenza di genere: è invece la conseguenza del fatto che, in genere, le donne straniere vivono una condizione di maggior solitudine, hanno reti di relazione meno significative e minori risorse economiche, culturali e di conoscenza per affrontare in autonomia una situazione di violenza subita.

Che si rivolga a italiani o stranieri, a giovani o adulti, a persone con diplomi di basso livello o a laureati, fondamentale appare dunque il lavoro di prevenzione, chiamato a fronteggiare un contesto sociale e culturale indifferente o persino complicato, che perpetua un modello di relazione tra uomini e donne che tollera la violenza, ne minimizza la portata, assolve i maltrattanti in nome di culture, tradizioni, equilibri sociali e familiari, fino ad arrivare a colpevolizzare le donne stesse. Tale lavoro educativo e di sensibilizzazione viene svolto durante l'intero corso dell'anno, in varie forme. In vista del 25 novembre, anche quest'anno conoscerà un'intensificazione. Le operatrici di Caritas e della cooperativa Farsi prossimo parteciperanno infatti a iniziative programmate a Milano: domani un incontro presso la Città metropolitana, con inaugurazione di due panchine rosse nel parco di Palazzo Isimbardi e la firma in Prefettura di un protocollo interistituzionale per gli orfani vittime di femminicidi, e in contemporanea un'assemblea con 25 classi dell'istituto comprensivo "Primo Levi", mentre in serata si svolgerà un incontro con gli adolescenti della parrocchia Santa Maria del Rosario di via Solari. (P.B.)

DI PAOLO BRIVIO

Lasciamo perdere la retorica per cui a Natale siamo tutti più buoni. Però è possibile seguire la pratica dell'essere almeno un po' generosi, e per quanto possibile solidali. Anche quest'anno, rafforzando le tradizionali proposte invernali, Caritas ambrosiana offre diverse opportunità di impegno, per condividere il senso della festa con gli ospiti di alcuni suoi servizi. In termini generali, è possibile fare esperienze di volontariato in luoghi di accoglienza e aiuto legati a Caritas ambrosiana, alle Caritas territoriali, alle cooperative del Consorzio Farsi prossimo e ad altre realtà partner (associazioni, fondazioni, cooperative sociali): gli ambiti di impegno sono molteplici, dalle attività ludico-ricreative con i minori all'insegnamento dell'italiano agli stranieri, dai servizi mensa all'organizzazione di momenti di festa nei luoghi di accoglienza. Entro il 16 dicembre è possibile candidarsi per le attività di volontariato, scrivendo una mail a caritasambrosiana.it. Due sono le iniziative dedicate ai giovani dai 18 ai 35 anni: le aperture straordinarie del Refettorio ambrosiano (nei giorni 25 e 26 dicembre e 1° gennaio) e il Capodanno solidale «Finire in bellezza» (naturalmente nella notte tra il 31 dicembre e primo gennaio). Nel primo caso si cercano 10

A Natale è festa con la solidarietà

giovani volontari per ogni serata, con una disponibilità a prestare servizio dalle ore 16 alle 19.30; la proposta prevede un momento iniziale di formazione e conoscenza del Refettorio di Greco, seguito dal servizio ai tavoli e poi dalla condivisione dell'esperienza. La proposta «Finire in bellezza», pensata insieme a Pastorale giovanile diocesana e Azione cattolica, prevede invece che ci si metta a servizio di persone (senza dimora, anziani, rifugiati, malati) che sperimentano condizioni di fragilità, trascorrendo insieme la notte di Capodanno presso 7 realtà attive nel territorio milanese. Per prepararsi a questo momento, lunedì 16 dicembre alle ore 21 è previsto un incontro online di formazione e conoscenza con i candidati volontari, durante il quale verranno presentate le realtà coinvolte e saranno definiti i gruppi di servizio. Nella giornata e nella notte tra il 31 dicembre e il primo gennaio i volontari saranno

coinvolti, oltre che in attività di servizio, anche in momenti di condivisione e riflessione. Il termine delle iscrizioni per entrambe le iniziative rivolte specificamente ai giovani è domenica 8 dicembre. Per candidarsi, si può andare sulla pagina internet caritasambrosiana.it/volontariato, oppure scrivere una mail a volontariato@caritasambrosiana.it. Infine chi, pensando al Natale, non pensa ai regali? Per chi volesse dare un contributo alle iniziative Caritas, senza potersi impegnare in un'attività di volontariato, c'è la possibilità di attivarsi attraverso donazioni anche piccole, che assumono la forma dei Regali solidali: si possono scegliere varie formule, dai 15 ai 60 euro una tantum, o anche donazioni mensili ricorrenti, per regalare una spesa a chi non ce la fa ad arrivare alla fine del mese. Info su regalisolidali.caritasambrosiana.it.

AMBROSIANEUM

Leucemia, gli studi oggi

Le Fondazioni Ambrosianeum e Matarrelli, in collaborazione con la Fondazione Beat Leukemia, invitano all'incontro che si terrà giovedì 28 novembre, alle ore 17, sul tema: «La leucemia: una revisione storica». Introduce e coordina Giorgio Lambertenghi Deliliers (Università degli studi di Milano). In programma i seguenti interventi: «Le leucemie del bambino», Moncilo Jancovic (Ircs Ospedale San Gerardo, Monza) e una testimonianza per Carlo Acutis; «Le Leucemie acute dell'adulto», Matteo Della Porta (Humanitas University, Milano), con una testimonianza per Alessandro Cevenini; «Le Leucemie croniche dell'adulto», Francesco Passamonti (Università degli studi di Milano), con la testimonianza di Nicoletta Re. L'incontro si terrà presso l'Ambrosianeum a Milano (via delle Ore, 3).

Fine-vita: un dialogo tra scienza, etica e cura

Mercoledì il convegno all'Istituto dei tumori di Milano, promosso dalla cappellania, con la partecipazione dell'arcivescovo

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Vivere sempre la propria vita. Un dialogo tra scienza, etica e cura». Si intitola così il convegno, a più qualificate voci, che si svolgerà mercoledì prossimo, 27 novembre, presso l'Aula magna dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano (via Venezian 1), dalle ore 17, con la presenza dell'arcivescovo. «Si tratta di un momento di riflessione legato al fine-vita che vuole in-

trovare un dibattito rispetto a una tematica così particolare di fronte alla quale oggi siamo tutti molto sensibili. Diverse persone e competenze si confronteranno e dialogheranno con l'obiettivo di sviluppare un confronto e non una sorta di competizione, una lotta, per cercare di capire chi ha ragione e chi ha torto, come accade spesso su tale tematica», sottolinea don Tullio Proserpio, cappellano dell'Ircs. **Chi promuove l'assise?** «Di fatto l'idea parte dalla cappellania con lo scopo di creare questo dialogo, poi ovviamente si è coinvolto l'Istituto, la Pontificia Accademia per la vita (all'assise parteciperà anche il presidente dell'Accademia, monsignor Vincenzo Paglia) e Fiaso, la Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere, con il sostegno di Re-

gione Lombardia. L'evento sarà trasmesso in streaming e verrà anche presentato il volume *Piccolo lessico del fine-vita* (Lev, 88 pagine, 12 euro). **Perché la cappellania ha voluto muoversi in questo senso?** «Perché, evidentemente, facciamo parte della Chiesa e questo è tutt'altro che un dato secondario. Il nostro obiettivo è proprio quello di mostrare che la Chiesa è disponibile a dialogare su questioni anche complicate e particolari, nel momento in cui abbiamo la capacità di non ergerci sulle nostre presunte sicurezze, lasciando da parte i dogmi, da una parte come dall'altra, religiosi o meno, per arrivare a creare la possibilità di un dialogo autentico. Senza dimenticare la possibilità di riconoscere, in una posizione diversa rispetto alla nostra, qualche cosa co-

munque di positivo per il bene della persona malata. È bello che questo dialogo avvenga all'interno dell'Istituto dove, al di là della teoria, si lavora sul campo». **Ormai le cappellanie ospedaliere vengono considerate a tutti gli effetti membri dell'équipe terapeutica, accanto al malato. È riconosciuto questa convizione?** «Certamente, a livello del nostro Istituto, la risposta è positiva. Mi sento di dire che il merito è anche del rapporto di amicizia che si è creato con i vari "attori": i medici, gli infermieri, il personale. La presenza dei cappellani - sia la mia sia quella di don Luciano Massari - è vista come importante e significativa perché abbiamo il sincero desiderio di lavorare in équipe». **In questa logica sono stati promos-**

Diverse persone e competenze in dialogo con l'obiettivo di sviluppare un confronto su un tema sensibile



si anche percorsi formativi. A che punto siamo? «Di formazione teorica ne abbiamo fin troppa, ma non possiamo contare su quel tipo di formazione che viene oggi richiesta a livello internazionale. Esistono già organismi che non sono solo a livello nazionale, ma a livello europeo e anche internazio-

nale, negli Stati Uniti ad esempio, forniscono informazioni su quale modello formativo sia necessario. Noi ne siamo ancora lontani. Promuoviamo corsi, ma non è sufficiente perché non si tratta di sapere solo dal punto di vista cognitivo, ma di imparare dal punto di vista esperienziale».